

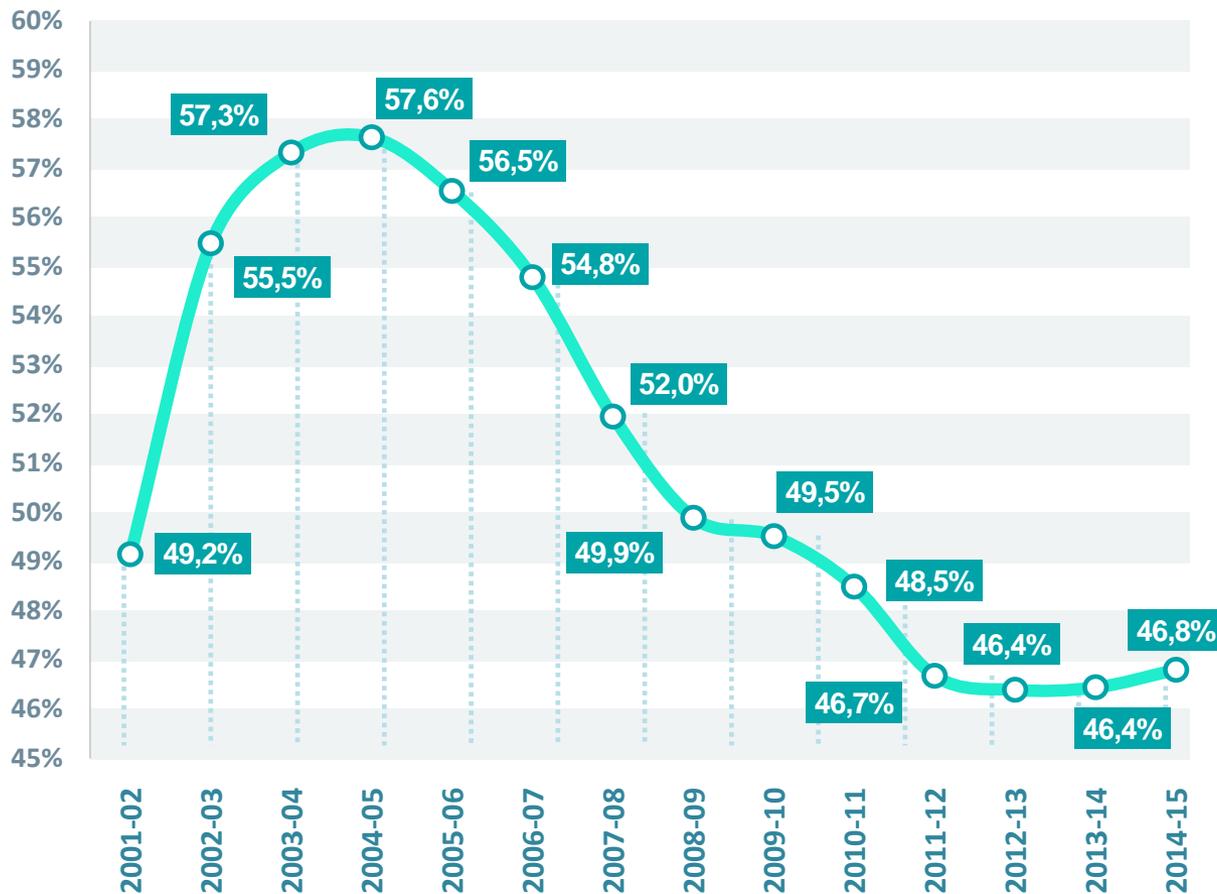
la diminuzione delle borse di studio universitarie: dati, analisi e prospettive



a cura di Stefano Molina

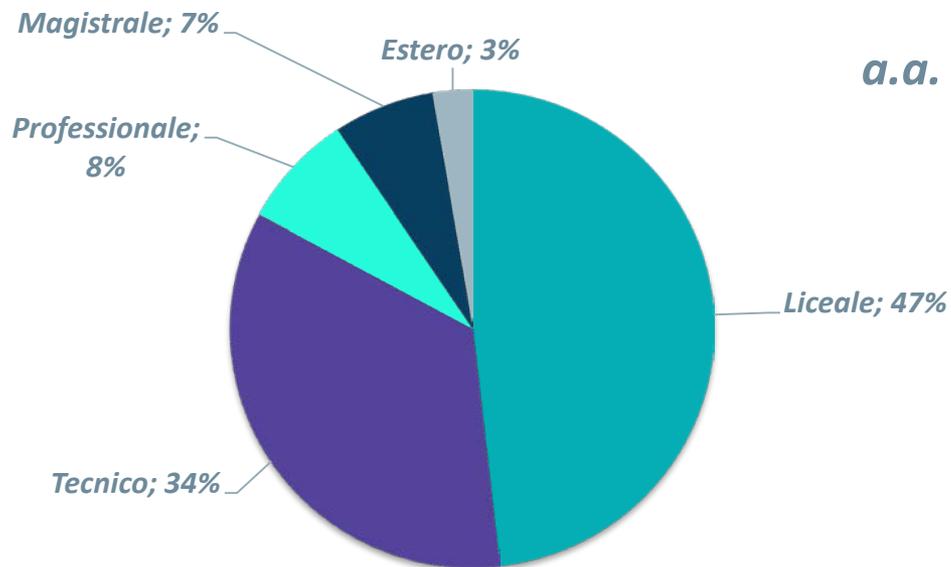
18 febbraio 2016

immatricolati totali (triennali e ciclo unico): quota su 19enni residenti

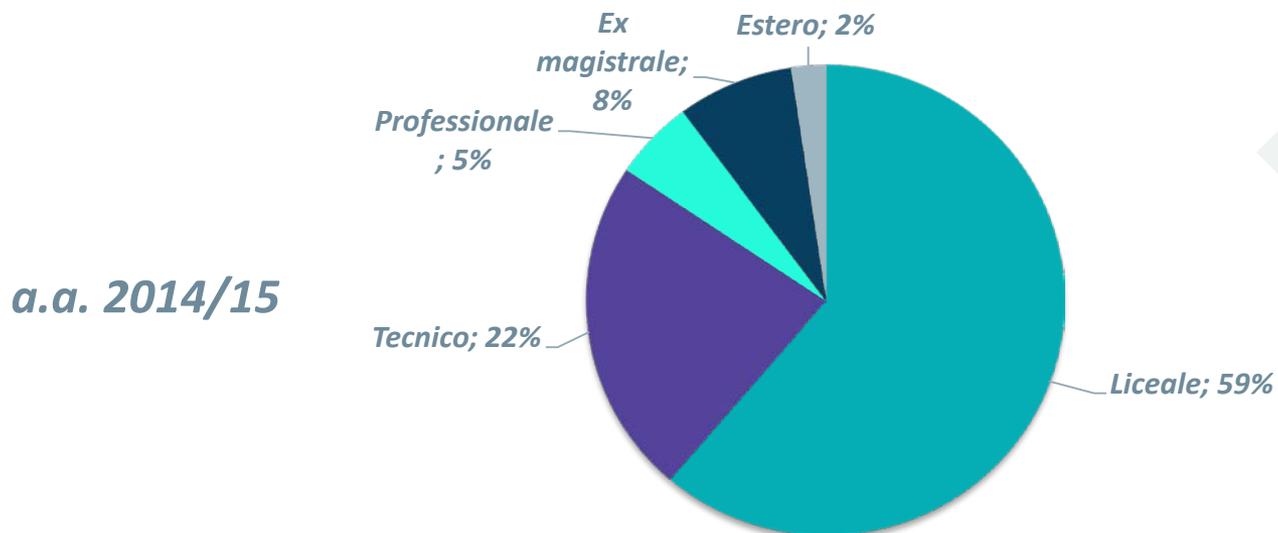


Dopo un forte aumento, successivo alla riforma del 3+2, le immatricolazioni universitarie sono calate in relazione alla popolazione diciannovenne (dunque al netto della demografia). Diverse possibili spiegazioni, tra le quali c'è un possibile «effetto crisi».

Distribuzione % degli immatricolati per tipologia di diploma



a.a. 2004/05



In dieci anni, il declino delle immatricolazioni ha riguardato soprattutto i diplomati degli istituti tecnici (-47% in valori assoluti) e professionali (-44%), mentre i liceali sono cresciuti (solo dell'1%).

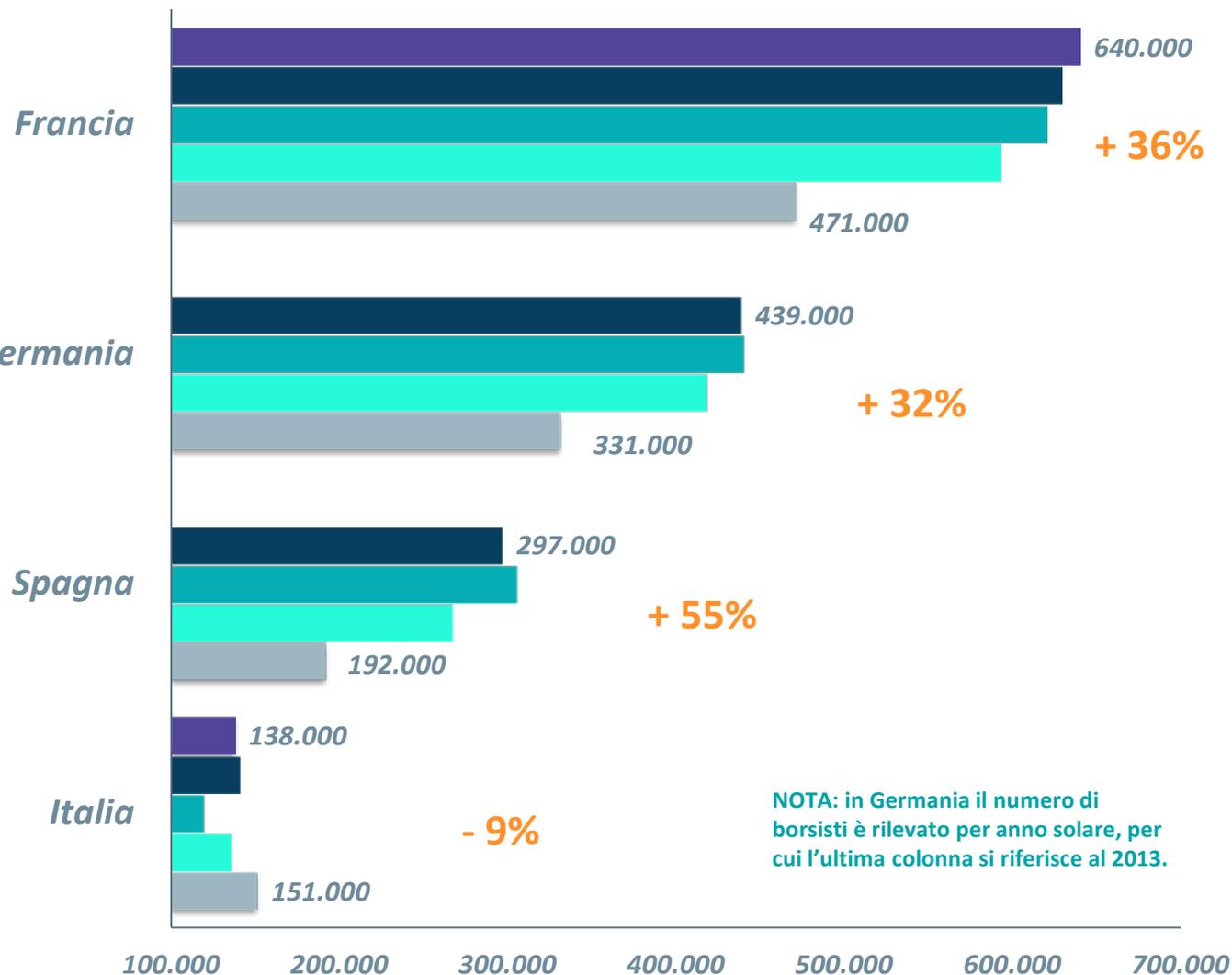
C'è un problema di accesso all'Università da parte degli studenti con un background socioculturale meno favorevole.

diritto allo studio: in Italia, Spagna, Germania e Francia



In risposta alla crisi molti paesi hanno potenziato il diritto allo studio: in Spagna, Germania e Francia è cresciuto il numero dei beneficiari di borse. In Italia è diminuito.

■ 2013/14 ■ 2012/13 ■ 2011/12 ■ 2010/11 ■ 2006/07



NOTA: in Germania il numero di borsisti è rilevato per anno solare, per cui l'ultima colonna si riferisce al 2013.

Perché in Italia ci sono pochi beneficiari di borse di studio?

Primo motivo. Norme nazionali (DPCM del 2001) e conseguenti decisioni regionali limitano la platea dei soggetti «idonei».

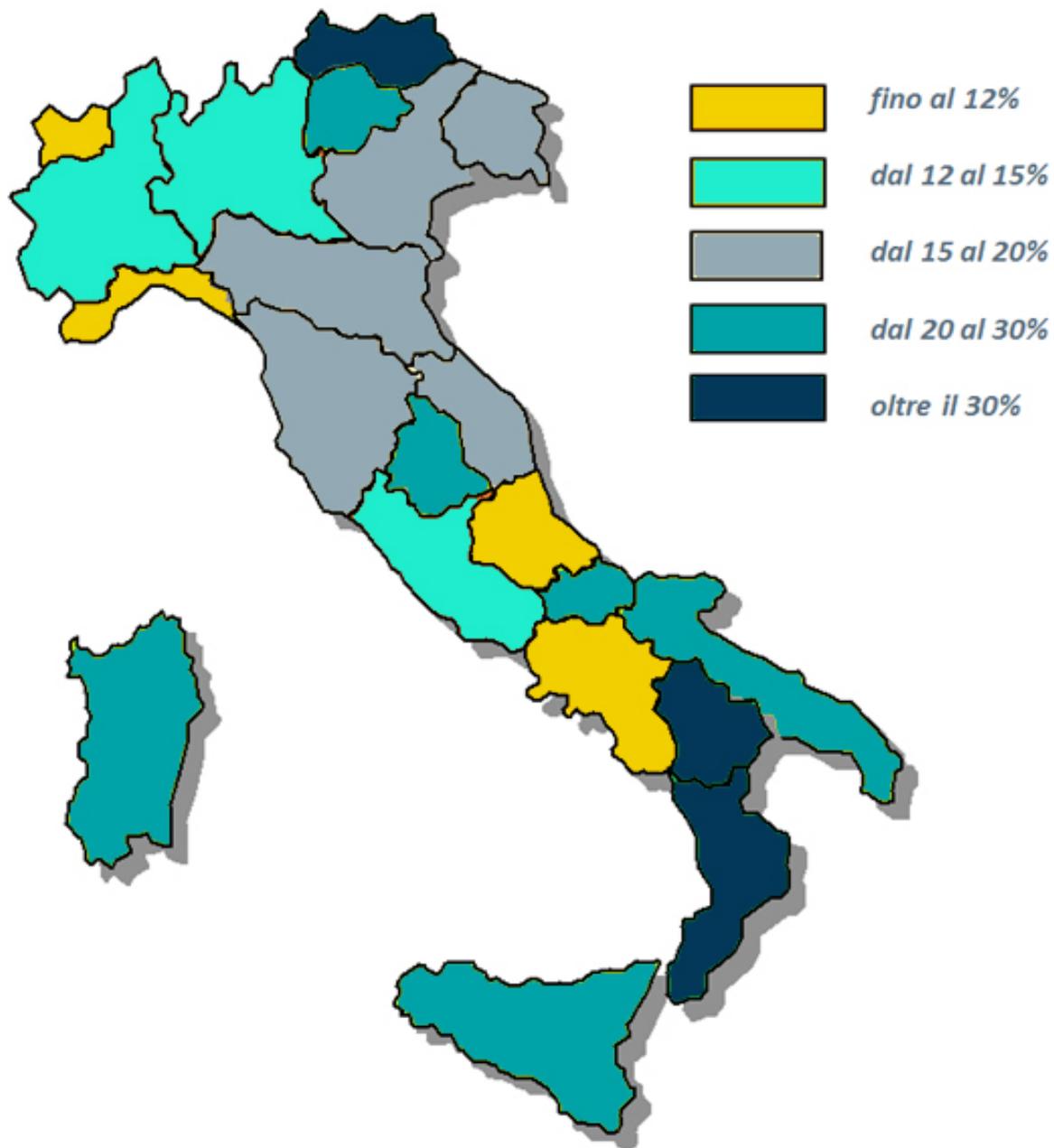
REQUISITI DI REDDITO. Per l'anno accademico 2015-16, il DM 486/2015 indica per l'idoneità una soglia massima di ISEE compresa tra 15.749 e 20.998 €.

Le Regioni fissano la propria soglia massima entro tale range: ad es.

MOLISE	15.749	
CAMPANIA	15.900	
LIGURIA	16.562	
EMILIA R.	19.153	
TOSCANA		20.000
LOMBARDIA, VENETO, BASILICATA	20.998	

REQUISITI DI MERITO. Consistono in un certo numero di crediti che devono essere conseguiti nell'anno precedente. Le regioni possono fissare altri criteri di merito: ad es. la Lombardia richiede per il primo anno un voto di maturità non inferiore a 70/100.

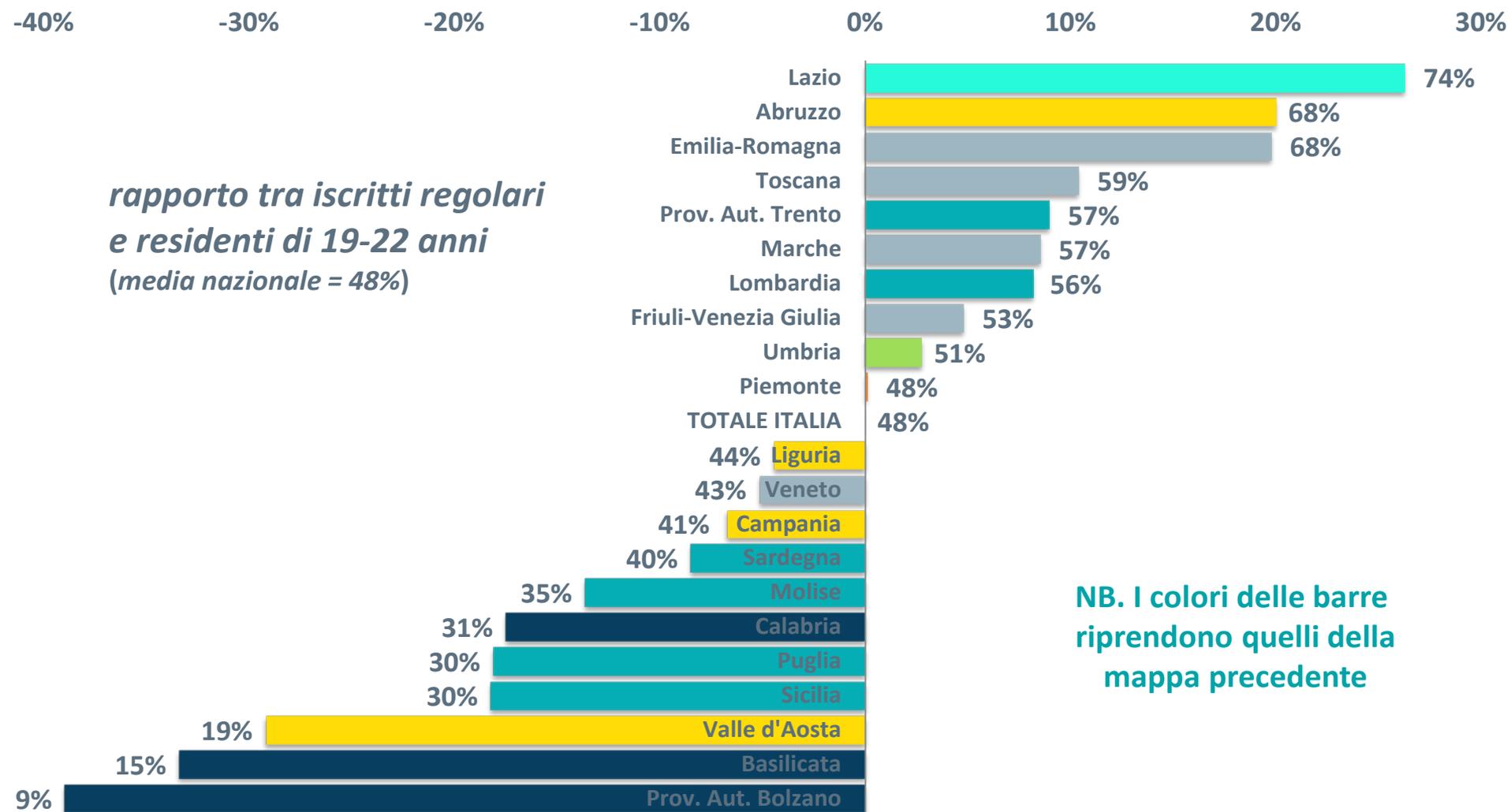
Dal 2015-16 diventa stringente anche il **requisito patrimoniale** (ISPE).



L'ultimo dato disponibile (a.a. 2014-15) mostra profonde differenze regionali nel rapporto tra idonei e iscritti regolari (in corso)

Le differenze sono in parte determinate da una distribuzione non omogenea degli Atenei sul territorio e dalla loro diversa capacità attrattiva

rapporto tra iscritti regolari e residenti di 19-22 anni
(media nazionale = 48%)



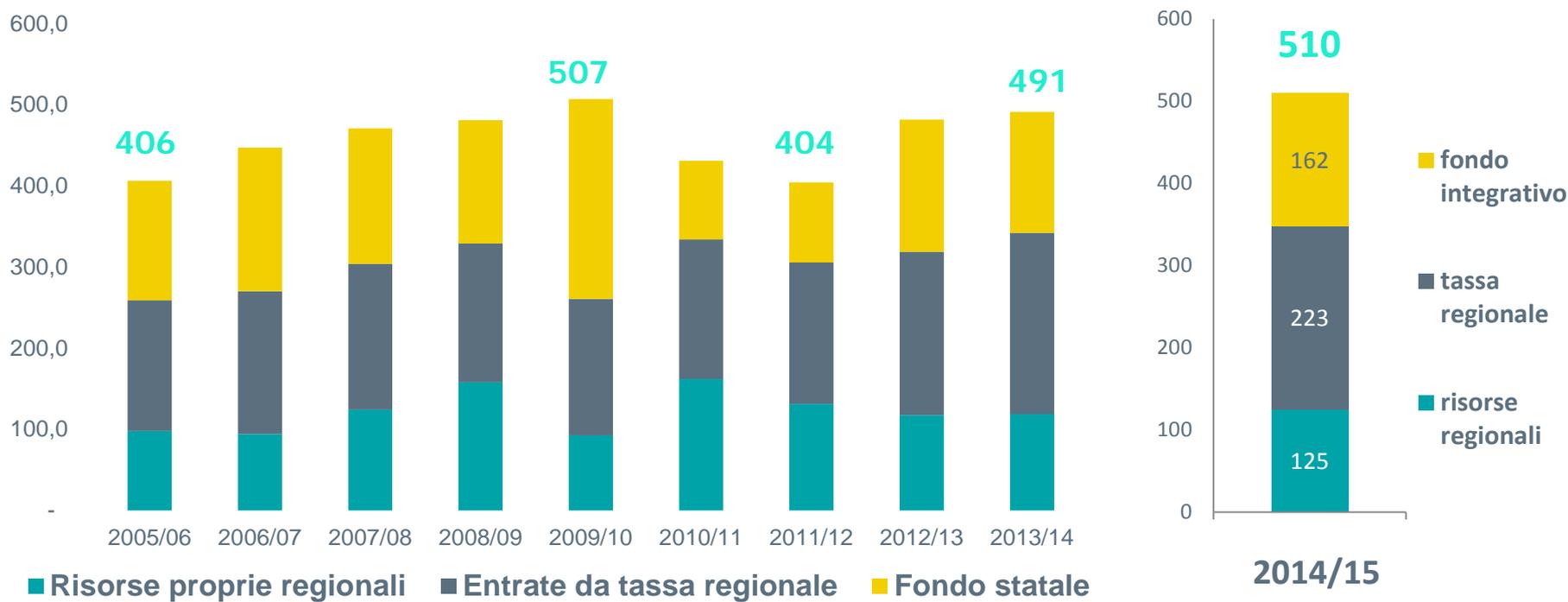
NB. I colori delle barre riprendono quelli della mappa precedente

Perché in Italia ci sono pochi beneficiari di borse di studio?

Secondo motivo. Le risorse sono insufficienti, per cui non tutti gli «idonei» riescono a beneficiare della borsa.

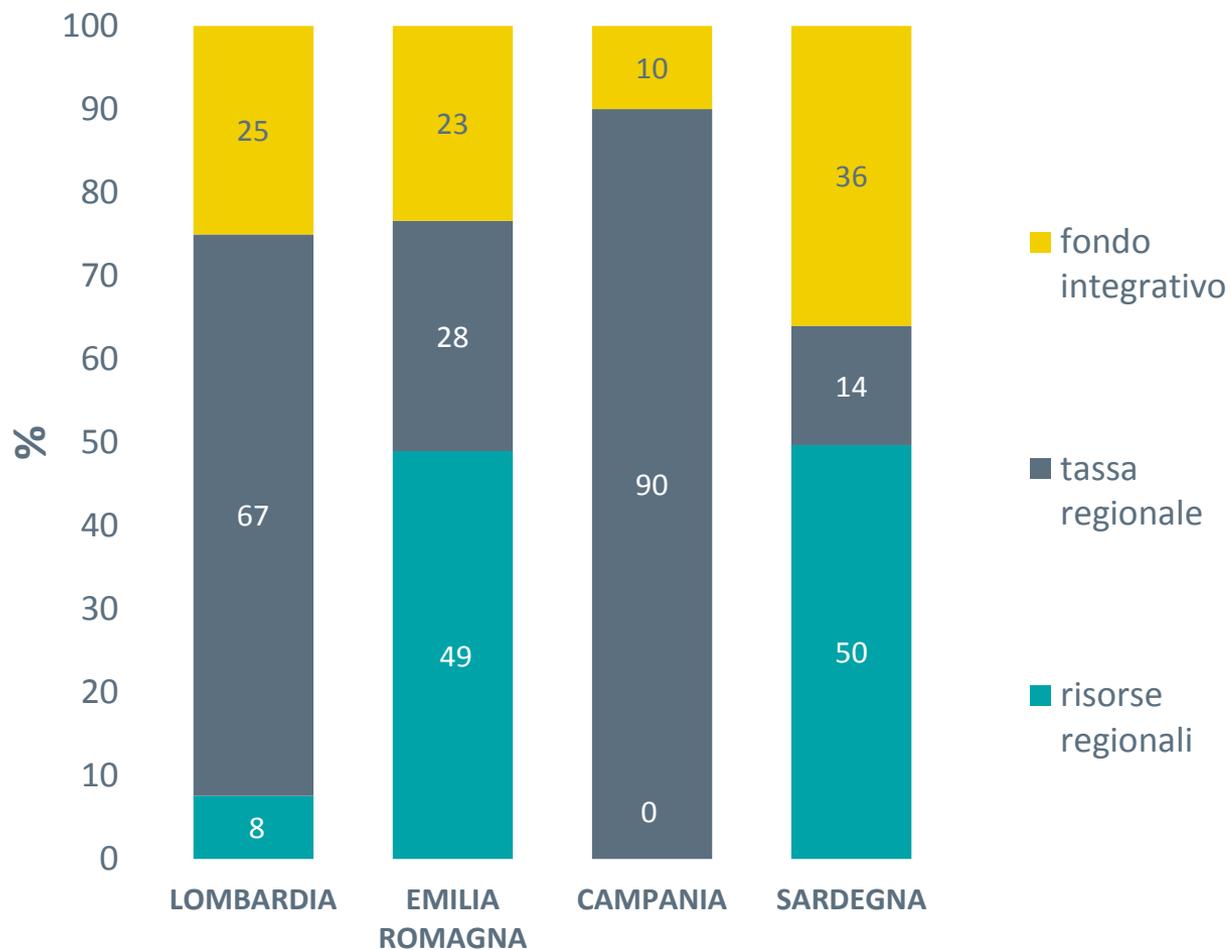
Il meccanismo che oggi regola il finanziamento del diritto allo studio si basa su tre fonti

(dati in milioni di €)



NB. La tassa regionale per il diritto allo studio consiste in circa 140 € versati da ogni studente non idoneo a ricevere le borse.

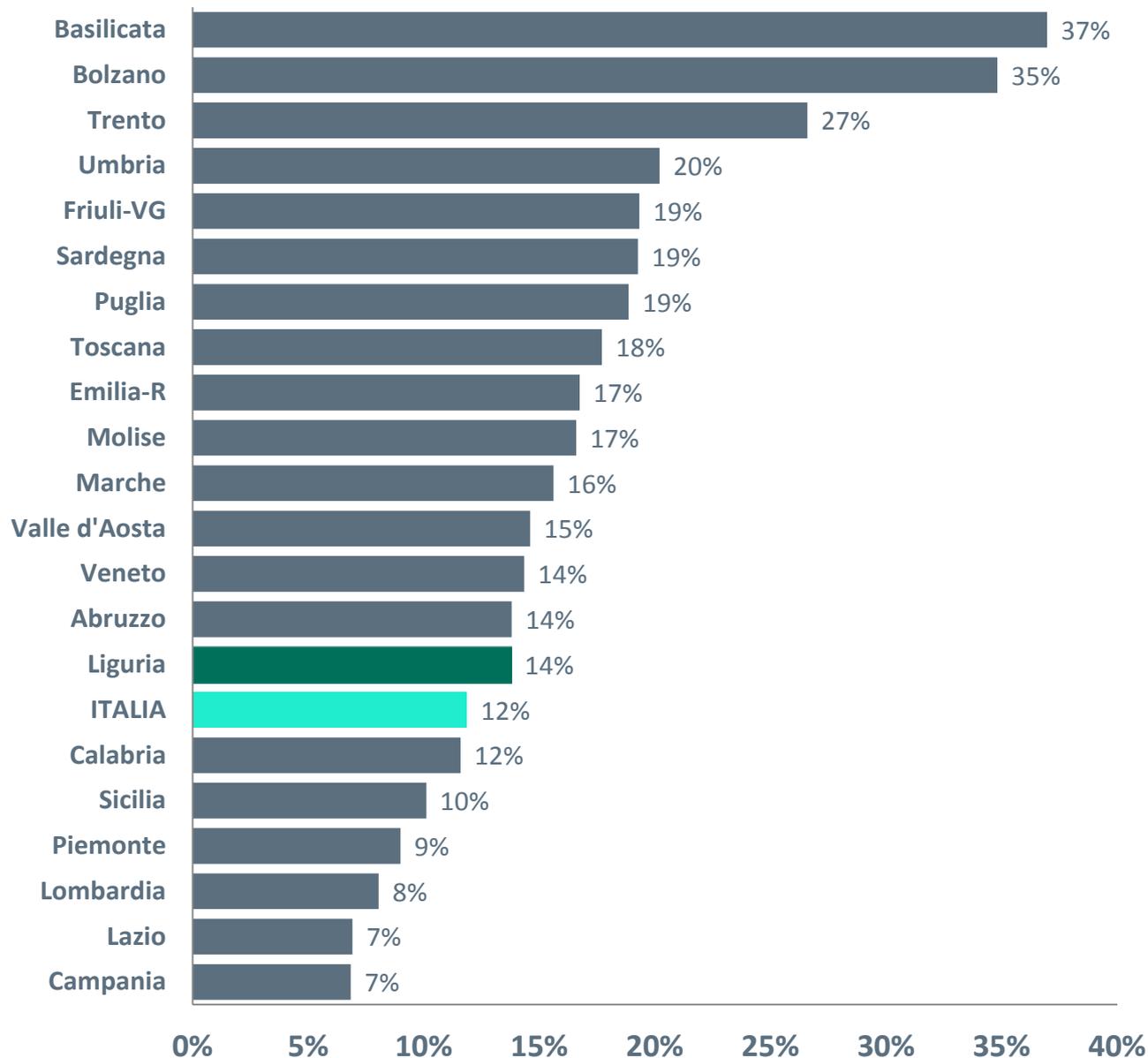
composizione % delle fonti di finanziamento della spesa per borse di studio, a.s. 2013-14



Il mix di fonti varia notevolmente da Regione a Regione

Un tasso di copertura delle borse (% beneficiari/idonei) variabile nel tempo e sul territorio è fonte di iniquità e di incertezza

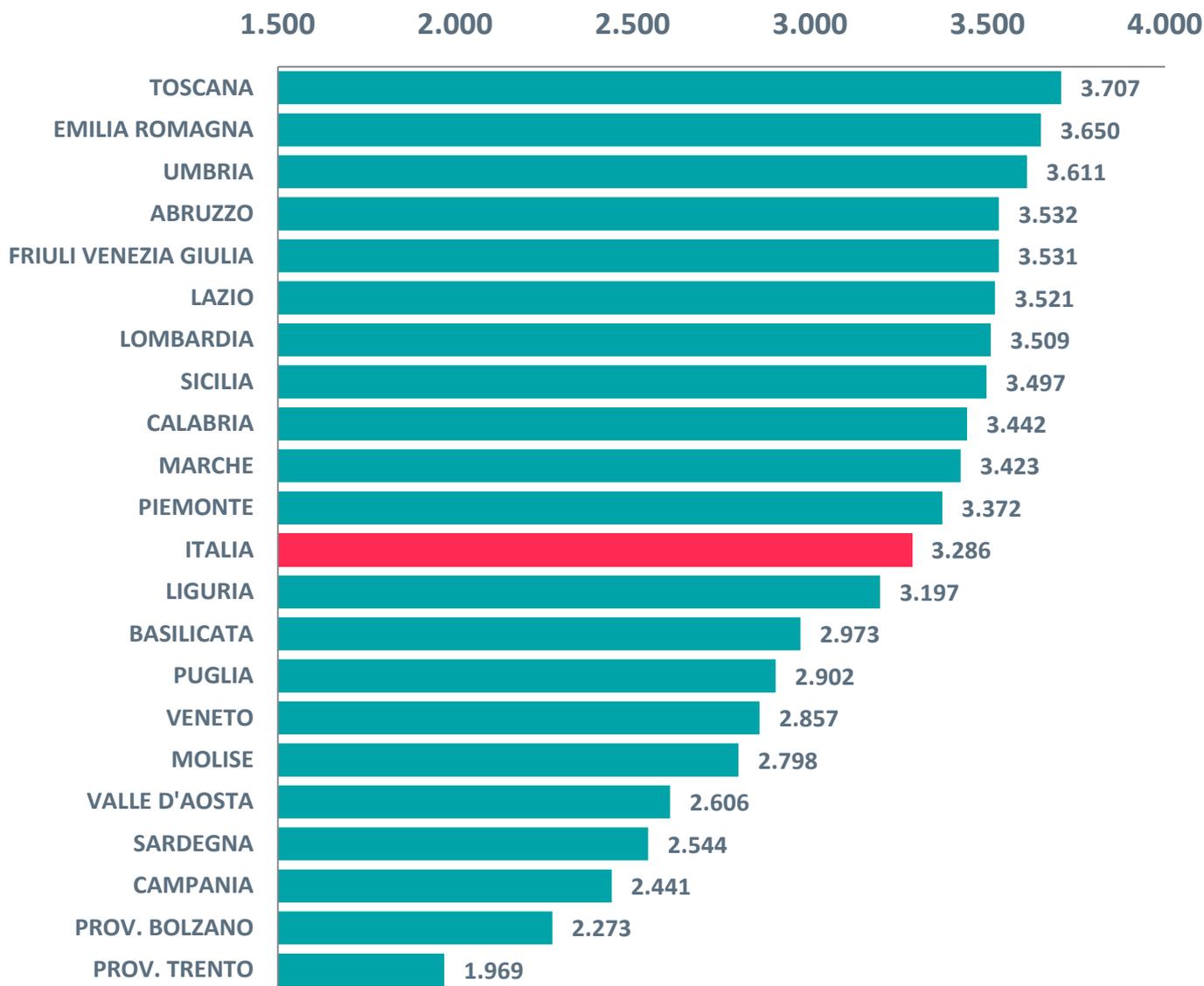
REGIONE	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
Piemonte	100	100	30	61	55	85
Valle d'Aosta	100	100	97	100	100	100
Lombardia	100	81	74	86	97	97
Prov. Aut. Trento	100	100	100	100	100	100
Prov. Aut. Bolzano	100	100	100	100	100	100
Veneto	97	92	83	70	82	90
Friuli-Venezia Giulia	100	100	100	100	100	100
Liguria	100	68	49	100	100	100
Emilia-Romagna	100	100	100	100	100	100
Toscana	100	100	100	100	100	100
Umbria	100	42	45	100	100	100
Marche	100	100	99	100	100	100
Lazio	100	80	80	79	80	76
Abruzzo	79	61	59	71	78	100
Molise	63	52	59	83	63	72
Campania	58	53	38	27	54	49
Puglia	61	51	53	93	73	75
Basilicata	100	100	100	100	100	100
Calabria	58	42	35	44	42	38
Sicilia	73	67	60	55	41	43
Sardegna	86	93	81	64	57	65
TOTALE ITALIA	85,8	77,6	68,8	75,1	76,5	78,9



Per le ragioni prima esposte, nell'a.a. 2014-15 ha beneficiato di una borsa di studi il 12% degli studenti regolari. Ma negli Atenei di Campania e Lazio la quota si è fermata al 7%, mentre a Bolzano e in Basilicata ha superato il 35%.

Dati riferiti ad Atenei statali e non statali. Esclusi AFAM e scuole per mediatori linguistici.

Fonte: Ufficio di Statistica del MIUR



*Un'ulteriore
disparità riguarda
l'ammontare medio
delle borse di
studio, determinata
da diverse tipologie
di beneficiari (in
sede, fuori sede,
pendolare) e
influenzata
dall'esistenza di
altri strumenti di
sostegno al diritto
allo studio (posti
alloggio, pasti)*

In conclusione // 1

Gli attuali meccanismi di finanziamento e di gestione delle borse di studio, oggi sostanzialmente gestiti dalle Regioni, presentano incongruenze, squilibri e iniquità, che andrebbero messi a fuoco e corretti.

Per favorire una ripresa delle immatricolazioni, e dunque un aumento della quota di laureati nei prossimi anni, per garantire più equità sul territorio e maggiore trasparenza per gli studenti, vanno ripensati i meccanismi che oggi regolano l'erogazione delle borse di studio.

Un'opportunità è rappresentata dalla transizione attualmente in corso nel riparto del FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario) agli Atenei da criteri legati alla spesa storica a criteri collegati al costo standard di formazione per studente in corso, nonché dal peso crescente della cosiddetta «quota premiale» ripartita tra gli Atenei in funzione di determinati parametri (per il 2015 erano: qualità della ricerca, internazionalizzazione della didattica, regolarità degli studi).

Questo nuovo sistema di finanziamento degli Atenei potrebbe favorire una gestione decentrata delle borse di studio da parte degli Atenei stessi attraverso un doppio incentivo: (1) ogni borsista in più rappresenta uno studente aggiuntivo, che dunque accresce la quota base destinata all'Ateneo; (2) tra i criteri previsti per la distribuzione della quota premiale si potrebbe introdurre un indicatore ad hoc, ad esempio relativo all'ampliamento della platea dei beneficiari di borse.

In conclusione // 2

Il decentramento agli Atenei della gestione delle borse di studio, anche favorito da adeguati incentivi, non sarà di per sé sufficiente a modificare lo status quo in assenza di:

- * *un consistente **rifinanziamento dei fondi statali per il diritto allo studio**. Per il 2016 la legge di stabilità ha previsto 54 milioni di € aggiuntivi: un buon segnale, ma non risolutivo. I 288 milioni necessari per offrire 500 € a tutti coloro che compiono 18 anni nel 2016 avrebbero forse potuto essere più utilmente finalizzati a sostenere la prosecuzione degli studi dei «capaci e meritevoli», che sono certamente di più degli attuali «idonei» (revisione dei criteri di idoneità?)*
- * *il **mantenimento dei finanziamenti regionali**: oltre alla tassa regionale, versata da ogni studente non idoneo (che assicura più di 220 milioni e rimarrebbe ovviamente vincolata alle borse), le Regioni oggi stanziavano circa 125 milioni di risorse proprie, che non devono venir meno.*
- * *un **raccordo con gli altri strumenti a sostegno del diritto allo studio** (quali la gestione degli oltre 42.000 posti alloggio e l'erogazione di oltre 20 milioni di pasti), che rimangono in capo alle Regioni e agli enti per il diritto allo studio.*
- * *Il **potenziamento di strumenti poco utilizzati in Italia** – quali i prestiti d'onore – che permettono di adattare il diritto allo studio alla pluralità di esigenze e di condizioni esistenti.*

la diminuzione delle borse di studio universitarie: dati, analisi e prospettive



a cura di Stefano Molina

18 febbraio 2016